

ISTRUZIONI

INTORNO AL

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

DEL REGNO D'ITALIA NEL 1871



FIRENZE

TIPOGRAFIA MACHIAVELLI

1871



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

Legato **Anselmi**

OA. - b

492

ISTRUZIONI

INTORNO AL

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

DEL REGNO D' ITALIA NEL 1871



FIRENZE
TIPOGRAFIA MACHIAVELLI
1871.



BIBLIOTECA

CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE

DEL REGNO D'ITALIA ANNO 1871

LIBRERIA

TEORANTIA MICHIALE

1871

Scopo ed utilità del Censimento

Alla fine di quest' anno si farà il nuovo Censimento generale della popolazione del Regno ordinato dalla legge del 20 Giugno 1871: le schede che saranno state distribuite alcuni giorni innanzi a tutti i capi di famiglia, verranno ritirate al 1 gennaio colle notizie relative alla mezzanotte dell' ultimo di dicembre.

Contemporaneamente si farà il censimento degli italiani dimoranti all' estero, per cura dei regi consoli, in virtù della medesima legge.

L' utilità, o la necessità anzi, di procedere ad una periodica enumerazione degli abitanti, sono evidenti per chiunque apprezzi i benefici di una regolare amministrazione pubblica e valuti il pregio delle libere istituzioni e delle forme di governo rappresentative.

Nessuno potrebbe mettere in dubbio i vantaggi d' un censimento ben fatto, che dia mezzo di riscontrare, ad intervalli di dieci anni il movimento della popolazione.

Il Censimento dà la misura del progresso della famiglia italiana, in confronto agli altri popoli che si accrescono in numero ed in potenza, e serve pure di complemento alle dimostrazioni statistiche dei registri di Stato civile, dai quali si può desumere il movimento delle nascite, dei matrimoni e delle morti, ma non le correnti molteplici delle immigrazioni ed emigrazioni.

Gli ordini politici ed amministrativi, gli uffici governativi al pari di quelli dei municipi, delle provincie e degli altri corpi morali richiedono la conoscenza esatta della popolazione dei loro territori.

La formazione dei collegi elettorali e la compilazione delle relative liste, tanto pei deputati da inviarsi al Parlamento, quanto per la nomina dei consiglieri comunali e provinciali e delle camere di commercio; la preparazione delle liste dei giurati, il riparto dei contingenti militari, e tante altre istituzioni di primaria importanza si fondano precisamente sulla ragion del numero.

In una maniera non così immediata, ma pur sempre evidente, si fondano sul criterio della popolazione le circoscrizioni giudiziarie, l'assegnazione degli svariati uffici e direzioni compartimentali e locali, l'attribuzione dei sussidi governativi per opere stradali ecc.

Nè la cognizione del numero degli abitanti avrà da servire, di per sè stessa, a far accrescere il carico delle imposte o il tributo militare. Quelle e questo vengono fissati d'anno in anno in base alle presunte necessità della difesa del paese e degli altri servizi pubblici; le cifre della popolazione nei singoli circondari e comuni gioveranno se mai, indirettamente, a rendere più equo e tollerabile un obbligo stabilito in precedenza sopra altri motivi, nella sua complessiva gravanza. Sarebbe assolutamente un errore il credere che l'intento fiscale fosse la cagione prima, o più urgente del nuovo censimento.

La Finanza non potrebbe impiegarlo che in un modo solo per aggravare i contribuenti, e sarebbe nell'ipotesi che si proponesse di levare un *testatico*, cioè una tassa fissa, ragguagliata al numero degli abitanti, identica per tutti, senza graduazioni, senza distinzione di sesso, di età, di professioni, di ricchezza. Ma ad una simile forma di imposizione, o *capitazione*, che dir si voglia, il Legislatore italiano ha notoriamente rinunciato, ed anzi l'abolì in quelle provincie dove l'aveva trovata sussistere.

La Finanza, lo ripetiamo, non potrà ricavare un aiuto altro che indiretto dalla enumerazione degli abitanti, concorrendo questa, in unione con tutti gli altri criterii, agli studi comparativi, agli allibramenti sintetici delle forze contributive del paese, a fine di rinunciare alle forme più ves-

satorie ed avvicinarsi quanto più si possa all'equità del riparto.

Essa potrà valersene così per meglio sistemare di propria iniziativa i suoi uffici, come per far ragione ai richiami in ordine ai metodi di percezione, alle tariffe ecc. Ma tuttocìò nel tempo stesso in cui faranno loro prò del censimento il ministero dei Lavori pubblici per bilanciare fra le diverse provincie il beneficio delle ferrovie o i concorsi alle spese di costruzione delle strade ordinarie, il ministero della pubblica Istruzione per diffondere l'insegnamento popolare, quello dell'Agricoltura e Commercio per promuovere con ogni maniera d'incoraggiamenti l'attività economica del paese, e financo le istituzioni di beneficenza per ispargere con saviezza i loro soccorsi, le associazioni di previdenza e di reciproca assistenza per moltiplicare l'opera loro e costituire e stringere il fascio dei sodalizi analoghi, e via dicendo.

E del resto, volerci sottrarre a siffatta luce, che è beneficio universale, inestimabile, condizione e prodotto ad un tempo dell'atmosfera di libertà che tutti ne avvolge, varrebbe lo stesso che andare a ritroso della civiltà, tentare di rinselvarci nella barbarie, desiderare di essere bastonati alla cieca dalla mano del fisco, anzichè preferire di sopportare tutti insieme i pesi comuni col minor sacrificio possibile di ciascuno.

Nè si vorrà chiamare ingenuità od ostentazione di patriottismo codesto convincimento che rifiuta gli espedienti d'una furberia grossolana e meschina, mentre è ovvio per tutti gli uomini onesti che la migliore furberia nelle relazioni di civile convivenza è quella precisamente di non averne.

Oltre alla entità della popolazione assoluta e relativa, comune per comune, distinta per sesso e stato civile, il censimento fornirà gli elementi per la valutazione della forza numerica delle varie classi sociali e della loro composizione secondo la scala delle età.

La classificazione per professioni, quantunque non si speri di ottenerla mai esatta e compiuta, pure, se potrà approssimarsi alla verità, darà argomenti al Governo ed al Parlamento per proporre utili riforme legislative a riguardo delle industrie, dei commerci, dell'agricoltura ec., non che per istudiare le questioni dei salari, degli scioperi, delle coalizioni, e in generale dei rapporti d'interesse fra i lavoratori e i pro-

prietari d'officine, giacchè i problemi della distribuzione della ricchezza si impongono oggidì all'attenzione generale, e spogliati dalla declamazione in cui si drappeggiano sovente, vogliono essere ripigliate in esame, tanto nelle deduzioni dai principii teoretici, quanto nelle svariate combinazioni della pratica.

La classificazione per età ha pur essa uno scopo scientifico, e d'immediata applicazione. Le tavole di mortalità e di sopravvivenza allorchè saranno compilate sopra un materiale di osservazioni ricco di esperienza nazionale, e opportunamente combinate per categorie di professioni e condizioni, serviranno a meglio assidervi i calcoli di pensioni vitalizie e d'ogni altra forma di contratti d'assicurazione sulla vita. Allora si riuscirà con più esatta cognizione di causa a proporzionare il premio da pagarsi, ossia il contributo degli associati, ai vantaggi promessi; e per tal guisa riducendosi i rischi in più ristretti confini, potranno le compagnie farsi una concorrenza più attiva e le abitudini del risparmio estendersi maggiormente ed affermarsi.

E tutto ciò senza dire dell'utilità che ne ricavano le scienze fisiologiche e mediche, per cui queste ed altre notizie desumibili dalla stessa fonte sono di grande momento.

II.

Del metodo col quale si eseguirà il censimento.

Le antiche enumerazioni degli abitanti, o *stati d'anime*, come allora si chiamavano, eran fatte più o meno lentamente dai parrochi, o da commessi governativi che si recavano per ciò alle singole case a raccogliere, quando dal padrone dello stabile, quando da uno o più inquilini trovati a domicilio, quando fors' anche dal portinajo, le notizie vere o supposte intorno alle persone dimoranti nella casa.

Quelle operazioni duravano per solito qualche mese; nel frattempo la popolazione del Comune si cambiava, si rimescolava; non pochi individui già ascritti fra gli abitanti di un determinato quartiere venivano registrati una seconda volta presso il nuovo quartiere dov'eransi trasportati mentre

si effettuava il censimento, e quindi contati due volte nella popolazione del Comune. Viceversa si perdeva la traccia di taluni altri, che avevano abbandonato la dimora occupata fino al principiare della operazione, ma avanti che fosse venuto il turno della visita a quella casa, da parte degli ufficiali del censimento.

Ora il censimento si eseguisce con tutt'altro metodo. I cessati Governi diffidavano dell'azione simultanea e diretta della popolazione; la escludevano di proposito deliberato; vietavano sistematicamente ogni manifestazione dell'attività collettiva.

Oggigiorno è il Governo che invita e sollecita l'opera di ciascuno a concorrere colla universalità dei cittadini ad instaurare e mantenere le istituzioni di utilità comune.

Oggi è diritto e dovere d'ogni italiano il fare atto di presenza nello Stato; è ufficio d'ogni capo di famiglia il dichiarare solennemente le relazioni di parentela o di convivenza delle persone che coabitano con lui; è a lui precisamente che si rivolge l'autorità, senza intermediarii, per ottenere siffatte informazioni.

Col metodo attuale, che è in massima la riproduzione di quello inauguratosi nel 1861, e che, con leggeri varianti o perfezionamenti è l'istesso metodo adottato oramai da tutte le nazioni più colte, la enumerazione degli abitanti si fa contemporaneamente in tutti i Comuni del Regno, non solo, ma in tutte le case e famiglie di ogni Comune o frazione di Comune, per quanto remote siano dai centri più popolosi. È una specie adunque di fotografia morale del paese, che vuol essere effettuata con intelligenza e buona fede.

La scheda dev'essere riempita dal capo della famiglia, o da persona di sua fiducia, nel caso in cui egli non sapesse scrivere o fosse per altro motivo impossibilitato a farla. Diversamente, il commesso municipale che avrà portato la scheda in bianco, e verrà dipoi a ripigliarla, la riempirà egli stesso d'ufficio, prendendo le occorrenti notizie dal capo di famiglia, il quale ha l'obbligo di fornirle, sotto la minaccia di pagare fino a 50 franchi di ammenda, in forza della legge 20 giugno 1871 (art. 5).

La scheda si divide in due parti, larghe ambedue egualmente, quanto tutto il foglio spiegato. La parte superiore,

che occupa due terzi dell' altezza del foglio, s' intitola: *Elenco dei membri della famiglia, della gente di servizio e delle altre persone che si trovano in questa abitazione alla mezzanotte del 31 dicembre 1871*. La parte inferiore è destinata a raccogliere le analoghe notizie intorno agli assenti.

Al piede del foglio porrà la sua firma il capo della famiglia, sotto alle seguenti parole: « *Dichiaro che le suddette informazioni sono la pura verità secondo la mia scienza e coscienza.* »

Il foglio ripiegato in quattro, viene ad avere una specie di copertina col suo rovescio, sulla quale si leggono alcune avvertenze generali intorno allo scopo del censimento ed alla sanzione penale che ne garantisce l'esecuzione, e due quadretti da riempirsi dai commessi del censimento, uno avanti che la scheda sia rimessa al capo di famiglia, l'altro dopo che sarà stata restituita. Il primo conterrà la denominazione del Comune e della Frazione principale o secondaria del medesimo, la denominazione della via o piazza, il numero della casa ed il piano dove abita la famiglia di cui si tratta, e il nome del capo della famiglia stessa. L'altro quadretto è apparecchiato per farvi il riassunto numerico delle persone presenti all' ora del censimento e degli assenti dalla famiglia e dal Comune.

Sul rovescio della copertina si può vedere un *modello di scheda riempita*.

Internamente, ossia nella pagina opposta a quella che serve di copertina, si leggono gli *Schiarimenti ed istruzioni pel riempimento della scheda*.

La scheda è divisa in venti colonne. Le tre prime contengono il *Cognome e nome* e il *numero d'ordine* di ciascuna persona presente od assente. È ben inteso che sono da iscriversi tra i presenti anche coloro che entrassero in casa al mattino del primo gennaio, dopo essere stati in viaggio od occupati fuori durante la notte.

Nella quarta colonna si scriverà il *nome del padre* colla premessa *fu*, se è morto.

Nella 5.^a la *relazione di parentela o di convivenza* col capo di famiglia (se genitore di lui, o consorte, o figlio, od altrimenti congiunto, ovvero domestico od ospite ec.)

Le colonne 6.^a e 7.^a sono per designare a prima vista, mediante un M od un F, *il sesso*.

Appresso vengono altre due (8.^a e 9.^a) per l'*età*; ossia per indicare il numero dei *mesi* di vita, pei bambini al di sotto di un anno, e il numero degli *anni compiuti* (trascurando i mesi scorsi dopo l'anniversario) per ogni altra persona.

La colonna 10.^a, registra lo *stato civile* (se l'individuo sia celibe, conjugato o vedovo).

La 11.^a è per indicare la *professione o condizione*. Essa ha un'appendice d'una (12.^a) colonnina subordinata, in cui si dirà se chi esercita l'arte o l'industria lavori *per conto altrui* in qualità di operaio, garzone, commesso di banco ec.

La 13.^a fa conoscere il *luogo di nascita*, o più semplicemente il Comune d'origine pei nati nel Regno, e lo Stato, pei nati all'estero.

Le tre successive colonne (14.^a 15.^a e 16.^a) servono a caratterizzare la *dimora* dei presenti, rispetto al Comune in cui li trova il censimento. Si distingue per ciò la *dimora stabile* dalla *dimora occasionale*, per la quale si fa una suddivisione: *di passaggio*, ovvero *per qualche tempo*.

Quest'ultima espressione, a dir vero, può parere vaga ed incerta, ed ove si presentasse isolatamente, riuscirebbe di assai dubbia interpretazione. Ma siccome trovasi costì a guisa di complemento sotto al titolo più generico « dimora occasionale », accanto all'altra espressione « di passaggio », e siccome l'una e l'altra vengono contrapposte alla dimora stabile, così chiunque abbia lume di buon senso capirà facilmente in quale delle tre colonne gli convenga di figurare.

Le colonne 17.^a e 18.^a dicono se la persona *sappia leggere* *sì o no*, od anche *scrivere*.

La 19.^a nomina la *religione* a cui uno è ascritto.

L'ultima (20.^a) tien nota degli individui ciechi d'ambo gli occhi, dei sordo-muti, dei cretini e dei pazzi, coll'osservazione, in ogni caso, se l'infermità dati dalla nascita, o sia sopraggiunta dopo. Coloro che sono sordi, ma non muti, o viceversa, e i ciechi solamente da un occhio non hanno d'uopo di essere dichiarati tali sotto la rubrica delle infermità.

Ritorniamo per una dilucidazione alla rubrica delle professioni o condizioni.

Ognuno dirà con precisione quella ch'egli ritiene per se

come principale, o che gli procura la maggior parte de' suoi mezzi di sussistenza, senza tralasciare di soggiungere quelle altre qualifiche lucrose o semplicemente onorifiche, che gli dessero un posto più o meno distinto nella società.

Si desidera col censimento di ottenere una classificazione, per quanto sia fattibile, esatta e compiuta delle professioni. Ora è chiaro, per esempio, che un cittadino il quale fosse al tempo stesso proprietario ed ingegnere, ma per la somma dei capitali investiti e per l'impiego dei suoi talenti fosse considerato più come ingegnere che come proprietario, ov' egli si desse a conoscere nel censimento con quest' ultimo titolo soltanto, la classificazione degli abitanti conterebbe un proprietario di meno del numero reale. Viceversa se colui si qualificasse unicamente come proprietario, il censimento conterebbe un ingegnere di meno. Che se all' incontro egli esprimerà la sua doppia condizione, allora la statistica sarà più veritiera, purchè si faccia attenzione nell'eseguire lo spoglio affinchè le doppie professioni non lascino supporre un doppio numero di individui.

Il Censimento del 1861 non registrava che 85 proprietari per mille abitanti nel Regno, compresi i proprietari agricoltori. D' altra parte i ruoli dei contribuenti delle imposte fondiariae farebbero apparire 280 proprietari per mille. Questi due termini, fra cui deve trovarsi la verità sono entrambi erronei, l' uno per difetto, l' altro per eccesso. Il numero dato dal censimento non comprende quei molti proprietari che preferirono darsi in nota colla qualifica di un' altra professione che esercitavano; e i ruoli dei contribuenti contano un proprietario altrettante volte come tale, quanti sono i comuni in cui egli possiede, ed anzi in ogni comune lo iscrivono due volte s' egli possiede ad un tempo *terreni* e *fabbricati*. Ora per quanto si possa ritenere frazionata la proprietà in Italia, per quanto spesso la moglie sia proprietaria separatamente dal marito, o i figli possiedano stabili separatamente dalla madre vedova ecc., non si può ammettere che ci siano più proprietari nel nostro paese di quante sono le famiglie, come farebbero credere i ruoli suddetti, se non contenessero intestazioni multiple alla stessa persona.

Una nota di grande importanza è quella che dimostra se la professione viene esercitata per conto proprio o d' altrui :

se cioè si tratta d'un padrone di negozio o d'officina, o anche d'un artigiano libero, ovvero invece d'un operaio, d'un commesso di banco, d'un commesso viaggiatore, d'un apprendista ec. Importa soprattutto alle classi lavoratrici che le questioni economiche e di diritto industriale possano studiarsi colla scorta di siffatte cognizioni positive; e già ne dicemmo qualche cosa nelle prime pagine di questa memoria.

Un' ultima osservazione riguardo alla colonna della paternità dei singoli individui censiti. Questa, per vero, non avrebbe alcun valore statistico; pure fu inserita nella scheda, come necessaria all'impianto del Registro di popolazione.

Sono pur troppo molti ancora i Comuni del regno che non hanno cotesto libro maestro della propria amministrazione. La legge 20 giugno fa obbligo espresso e perentorio di istituirlo (articolo 7); e i cittadini agiranno saggiamente ajutando in ciò l'autorità locale con ogni lealtà. È nell'interesse infatti di tutti gli uomini onesti che ogni individuo nella società civile abbia per così dire un numero d'ordine; giacchè la libertà vive di pubblicità e di responsabilità, e per assicurare il rispetto a tutte le libertà personali è una garanzia efficace il poter dimostrare in qualunque momento l'identità della persona, ed i suoi rapporti di parentela, subordinatamente all'osservanza di quei principii di delicatezza e discrezione, che devono presiedere alla compilazione ufficiale di quel registro presso il Comune.

Il Governo senza dubbio invierà ai Sindaci quanto prima istruzioni speciali per la formazione del Registro di popolazione, affinchè questo possa rappresentare col sistema dei fogli sciolti (corrispondenti alle famiglie) e delle copertine che le raccolgono (intestate coi dati generali intorno alle relative case), e perfino colla materiale disposizione degli scaffali e cassetti, la topografia della città o del comune, nelle sue frazioni, quartieri o sestieri, vie o piazze ecc.: il tutto servito da un doppio indice nominativo degli abitanti del comune, l'uno a schedine volanti per agevolare le ricerche, l'altro in fogli rilegati per maggior sicurezza e come documento da conservare.

Riguardo agli assenti, in luogo di specificare la qualità della dimora nel Comune, si dichiara, la durata presumibile

dell' assenza, se per *meno di sei mesi*, o per un tempo maggiore, computandola dal giorno in cui essa ha principiato, non dal giorno del censimento e soggiungendo se l'individuo allontanatosi dalla famiglia sia *fuori anco dal Comune*.

III.

Del Calcolo della popolazione di diritto.

Le rubriche della dimora e quelle dell' assenza servono a calcolare la popolazione così detta *di diritto* per ciascun comune, rispetto alla popolazione *di fatto* trovata nel giorno del censimento.

Per popolazione *di diritto* vorrà intendersi quella che soggiorna in permanenza nel comune, o per la maggior parte dell' anno, dandovi moto e vita; l' importanza economica ch' essa vi rappresenta sarà il criterio direttivo di tale distinzione.

Popolazione *di diritto* non sarà il numero dei *nativi del comune*, poichè molti di costoro possono avere abbandonato il luogo di origine ed essersi portati altrove in un coi propri interessi. E neppure sarà quell' espressione sinonima di *domiciliati nel comune*; la determinazione del domicilio civile è affare troppo delicato, per le conseguenze giuridiche importantissime che trae seco, perchè si possa lasciarla pregiudicare in una operazione necessariamente affrettata qual' è quella del censimento; e in quanto al domicilio politico, è noto che molti preferiscono per loro particolari motivi, di tenerlo fuori del comune dove hanno la sede principale della loro attività economica.

La dimora abituale pertanto sarà la nozione che presiederà al calcolo della popolazione *di diritto*.

Al numero totale dei *presenti con dimora stabile* si agguinceranno gli *assenti*, ma non tutti gli assenti. Coloro che avessero pernottato fuori della propria abitazione, ma dentro allo stesso comune, si troveranno già iscritti presso altre famiglie a titolo di ospiti o di estranei, ma sempre *con dimora stabile nel comune* di cui si tratta, e chi li addizionasse colla prima categoria dei presenti, li conterebbe due volte.

Gli assenti da porsi nel novero della popolazione *di di-*

rillo del comune, saranno adunque soltanto quelli trovati fuori del comune medesimo.

Ed anche per questi ultimi converrà fare un'altra distinzione; o restano lontani dal comune la maggior parte dell'anno, e non ci sarebbe motivo di portarli in conto della popolazione del comune dov'è rimasto il nucleo della loro famiglia; ovvero invece stanno fuori del comune per un tempo più breve, e allora saranno da considerare come un elemento naturale ed economico dal comune da cui sono partiti.

E invero le migrazioni periodiche, massime nell'interno del regno, non durano per consueto più di sei mesi. Se durano più lungamente, il maggior numero di abitanti che si raccoglierà nel comune di origine in qualche stagione dell'anno, in confronto alla popolazione abituale, interesserà piuttosto per riguardi politici, ma dal punto di vista amministrativo non si potrebbero attribuire senza riserve alla popolazione legale di esso comune.

Esempi di emigrazioni per oltre la metà dell'anno sono quelle che procedono da S. Daniele, da Tarcento, da Moggio, da Udine, da altri luoghi del Friuli. Dal solo distretto di S. Daniele furono rilasciati nel 1868 circa tre mila passaporti. Vanno quei montanari in Germania per tutta la bella stagione a far da muratori o lavoranti in terra cotta, ovvero si portano a Trieste a fare il facchino, o esercitano il commercio girovago in Austria, in Croazia ecc., e ritornano all'appressarsi dell'inverno, all'epoca dei loro tardivi raccolti.

L'emigrazione dal Comasco, da Lecco, da Varese, che segue in proporzioni quasi allarmanti, e si dirige in gran parte all'America meridionale, è in generale anch'essa di lunga durata.

L'emigrazione da Pallanza, da Domodossola, da Valsesia è anch'essa per buona porzione diretta all'America. Partono pure da quei territori individui molti, dal principio della primavera al tardo autunno, per la Svizzera e per la Francia. Nel circondario di Biella l'emigrazione è attratta verso gli opifici del capoluogo, ma non sono pochi gli emigranti durante l'estate verso la Francia e la Svizzera.

Dalle Riviere liguri, da Albenga massimamente, l'emigrazione verso l'America è più attiva che verso altro paese straniero; nè si può dire che si effettui per miseria, ma per viste ben fondate di maggior guadagno.

Al contrario quegli alpigiani che scendono alle pianure della bassa Lombardia a mettere al riparo dal freddo le ormandre e nutrirle coll'erba di quei prati sempre verdi, ovvero che fanno da risaiuoli o prestano l'opera loro nell'epoca del mietere; quei montanari liguri che fanno da marraiuoli ed arginatori in tutta la valle del Po; quegli abitanti del massivo dell'Appennino che si spargono ogni anno nelle valate e pianure dei due versanti della penisola; quei lucchesi e garfagnini che all'approssimarsi dell'inverno vanno a cercar lavoro nella Maremma grossetana, o nella Corsica, o in Sardegna; quegli abruzzesi, che calano dai loro monti in direzioni opposte, gli uni a svernare coi bestiami nel Tavoliere di Puglia, gli altri a lavorare nella campagna di Roma; quei calabresi che vanno in Sicilia, nella piana di Catania o nel Siracusano per la raccolta delle olive nelle annate in cui non l'hanno essi medesimi, ovvero girano nell'isola ad esercitarvi il piccolo commercio ed altre minute industrie; simili correnti interne di migrazione, ed altre molte che si potrebbero descrivere, non durano per consueto che pochi mesi. Ed ecco come, distinguendo, nella scheda del sensimento la durata dell'assenza, secondo che si presume per oltre sei mesi, o per meno, si avrà il mezzo di calcolare da cotesto lato, con qualche approssimazione, la popolazione di diritto.

Sono poi contenute nella scheda alcune istruzioni per evitare quant'è possibile i duplicati e gli equivoci e risolvere i casi dubbi in modo uniforme.

Così, in generale vi è detto che gli studenti in convitto, o a retta, o a camere mobigliate saranno considerati con *dimora stabile nel comune dov'è la scuola*, quantunque possano avere alloggio precario nella casa dove sono. Altrettanto si raccomanda per la notifica degli impiegati rispetto al comune dov'è l'ufficio loro.

Saranno qualificati con *dimora stabile* gli ammalati degenti negli ospedali di cronici; con *dimora occasionale per qualche tempo* gli ammalati non dichiarati incurabili, che avessero in altro comune la loro abituale dimora. Analogamente saranno dichiarati con *dimora stabile* i ricoverati negli ospizi di vecchi, nei depositi di mendicizia a tempo indefinito ec.

Si farà una differenza tra i detenuti in arresto, ma tuttora sotto processo, e i condannati. I primi si diranno con di-

mora occasionale nel comune del carcere giudiziario, se questo non è il loro proprio comune, si diranno con *dimora stabile* i secondi, nel comune dov'è la casa di pena, senza riguardo al tempo che manca alla loro liberazione.

I militari in servizio attivo saranno compresi, nella popolazione stabile del comune in cui sono accasermati. Se invece siano distaccati ed alloggiati presso private persone, allora verranno considerati in *dimora occasionale*.

Da ultimo, per il computo della popolazione di diritto, sarà d'uopo vedere se debbano sottrarsi dal numero dei *presenti* in ciascun comune tutti coloro che non vi hanno *dimora stabile*; e così tanto quelli che vi hanno *dimora occasionale*, per qualche tempo, quanto gli altri che vi si trovano momentaneamente, o di *passaggio*.

E meglio varrà lasciare intatta la questione, anzichè comprometterla con una soluzione unica per tutti i casi.

La Direzione di statistica, nel rendere conto al pubblico dei risultati del censimento, porrà in evidenza per ogni comune il numero dei presenti di ciascuna categoria, come pure il numero degli assenti classificati come sopra, e lascerà che le amministrazioni pubbliche o i privati studiosi, secondo l'indole del quesito proposto, possano attingervi gli elementi di fatto per darvi un'adequata risposta.

Si sa, per esempio, che nelle grandi città la popolazione mobile, indipendentemente dai forestieri alloggiati negli alberghi, è un fattore importantissimo delle produzioni e dei consumi locali; e confondere queste due classi di popolazione fluttuante, ovvero sottrarle ambedue dalla popolazione di fatto del comune, senza dare in pari tempo a conoscere, a cui possano interessare, i termini di cotesta operazione aritmetica, sarebbe un mancare al compito di utilità generale che deve proporsi il nuovo censimento.

Del resto si capisce facilmente che la nozione di *popolazione di diritto* ha una significazione puramente relativa, e che gli stati di popolazione manipolati riescono più o meno arbitrarii; onde la legge del 20 giugno ha ben fatto di troncare ogni disputa collo stabilire che « la popolazione accertata col censimento 31 dicembre 1871 costituirà la *popolazione legale del comune e delle provincie* e sarà considerata la sola autentica fino al nuovo censimento decennale. »

IV.

Del mezzi e procedimenti pratici per l'esecuzione del censimento

La distribuzione delle schede a domicilio, la loro collezione e spoglio si fanno a cura e spese dei Comuni, ai quali il Governo somministra soltanto le schede e gli altri stampati occorrenti. I prefetti e sottoprefetti invigilano sul lavoro dei Comuni, e fanno eseguire i riepiloghi per circondari dai loro impiegati coll'ajuto, se occorre, di qualche persona estranea, formando per la circostanza gli *uffici temporanei di censimento*. I riepiloghi per provincie e le dimostrazioni statistiche per tutto il regno vengono compilati e pubblicati dal Ministero di Agricoltura e Commercio.

Nei Comuni le Giunte di statistica sono costituite in Commissioni locali di censimento; le Giunte provinciali di statistica esercitano una funzione consultiva per l'interpettazione del Regolamento e per gli altri provvedimenti d'urgenza.

Al regolamento 23 ottobre 1871 vanno unite istruzioni ministeriali particolareggiate e contenenti i modelli da servire alle operazioni preparatorie ed agli spogli.

Una circolare ai Sindaci, del 20 agosto 1871 aveva già disposto che si procedesse per tempo alla nomina delle vie e piazze ed alla numerazione esatta dei fabbricati in ogni comune. Un'altra circolare ai Sindaci (1 novembre 1871) faceva appello al loro zelo illuminato, raccomandando la maggiore sollecitudine e presentando riassunte in un prospetto le date delle successive operazioni da farsi, affinchè queste si proseguissero simultaneamente per tutta la estensione del regno.

Ai comuni pertanto è affidata la più gran parte della vastissima impresa.

Alcune disposizioni sono indispensabili come preparatorie.

Fatta la revisione della denominazione delle vie e piazze e della numerazione dei fabbricati, conviene riconoscere la divisione del comune nelle sue Frazioni naturali (città, sobborghi, borgate, castelli, villaggi, casali, ec.) e suddividere

ogni Frazione in sezione per comodo del censimento, avendo cura sempre di tener distinta la popolazione *agglomerata* da quella *sparsa* nelle campagne acciò se ne possano formare due totali parziali che insieme rappresentino la popolazione dell'intero comune.

Indi i commessi (che dovranno essere nominati e retribuiti dal comune, nella proporzione di uno almeno ogni trecento famiglie di popolazione aumentata, ovvero di cento famiglie di popolazione sparsa) andranno in volta a prendere i nomi di tutti i capi di famiglia, ai quali dovranno più tardi rimettere la scheda in bianco. E ciò faranno seguendo ognuno l'itinerario tracciato dalla commissione di censimento, ed iscrivendo successivamente in un registro detto *Stato di sezione* il nome della via e piazza percorsa, il numero civico di ciascuna casa, il numero progressivo dei piani di essa e i nomi delle famiglie che vi abitano, non omettendo di tener nota delle case vuote.

In codeste visite preparatorie andranno i commessi accompagnati da alcuno dei componenti la commissione.

Fra il 25 e il 31 dicembre si farà la distribuzione effettiva delle schede a domicilio, dagli stessi commessi che fecero le visite preliminari e colla scorta dello *Stato di sezione*, beninteso che dovranno regolarsi secondo le circostanze ed iscrivere nel registro le variazioni sopravvenute, quante volte trovassero abitata una casa dianzi vuota, o viceversa.

Le notizie saranno scritte dagli albergatori e locandieri per le persone che si trovassero alloggiati presso di loro alla mezzanotte del 31 dicembre.

Pei Collegi, convitti, prigioni, case di pena, istituti di pubblica beneficenza, seminari, e in generale per ogni convivenza collettiva, la scheda si spedisce dal sindaco ai rispettivi direttori od amministratori, i quali ne faranno la restituzione al sindaco direttamente.

Altrettanto si farà coi comandanti di presidio rispetto ai militari accasermati in guarnigione e negli ospedali militari.

Gli agenti diplomatici e consolari riceveranno la scheda dal prefetto o dal sottoprefetto del circondario nel quale abitano, e ad esso parimente la dovranno restituire.

Nè il censimento si arresta ai luoghi di ordinaria abitazione, ma si spande su tutta la superficie nel regno, penetra nelle miniere e nelle cave, si porta dovunque siano persone

a lavorare in capanne o sotto tettoie o tende o all'aria aperta, sulle barche peschereccio, sui pontoni o zattere, sui bastimenti ancorati nei porti di mare, o che percorrono i laghi e i fiumi, ecc.

Per il censimento delle persone, a bordo delle navi militari o mercantili le schede s'inviano dal sindaco al Comandante del porto, il quale provvede a farle distribuire e ritirare.

Raccolte finalmente le schede riempite presso il comune, si compila un primo prospetto, dimostrante il numero delle case abitate, quello delle case vuote e il numero delle famiglie esistenti in ciascuna frazione del Comune stesso, distinguendo la popolazione agglomerata dalla sparsa; tale prospetto si spedisce al Capoluogo di circondario in due esemplari, uno dei quali dev'essere trasmesso al Ministero.

Indi s'incominciano le operazioni di spoglio, scrivendo sul quadretto situato in basso della copertina di ciascuna scheda il numero dei presenti suddiviso secondo le tre qualità della dimora e il numero degli assenti tanto dal comune che dalla famiglia, distintamente per la durata presunta di meno di sei mesi o di oltre la metà dell'anno. E sui risultati di questi primi riassunti si forma un secondo prospetto che s'invia pure al capoluogo di circondario in duplo, affinché un esemplare sia spedito al Ministero.

Appresso vengono trascritte le schede di famiglia su altrettante cartoline quanti sono gli individui; vale a dire si ricopiano le notizie relative a ciascuna persona sopra una cartolina che ha stampate in margine, una sotto all'altra, tutte le rubriche, da cui sono intestate le colonne della scheda di famiglia. Le cartoline sono bianche pei maschi, di colore per le femmine, onde facilitare gli spogli ed evitare le confusioni.

Allora facendo astrazione dal cognome e nome, dalla paternità e dalla relazione di parentela o di convivenza dei singoli individui col rispettivo capo di famiglia si formano colle schedine tanti mazzetti, secondo le caratteristiche che hanno in comune, e che si prendono successivamente a considerare e per via delle opportune combinazioni, addizioni ecc. si arriva a classificare la popolazione del comune.

1.° per sesso, suddivisa per stato civile e per il grado di istruzione elementare

- 2.º per professioni, suddivisa per stato civile, età e sesso;
- 3.º per professioni, suddivisa per sesso ed origini;
- 4.º per sesso suddivisa per religione e per infermità.

Dei quattro prospetti che verranno compilati in seguito a codeste ricerche ne verranno inviate due copie al prefetto o sotto prefetto del circondario, acciocchè una ne sia rimessa immediatamente al ministero.

Per il 20 gennaio tutte codeste operazioni dovrebbero essere terminate presso i comuni. I riepiloghi per circondari terranno loro dietro senza indugio, sicchè nel primo mese dell'anno prossimo il materiale del censimento si troverà riunito e ordinato nell'archivio della Direzione centrale della statistica.

Speriamo che le popolazioni Italiane accolgano senza ingiusti sospetti, ma con spirito di patriottismo e di civile maturità la enumerazione che sta per farsi degli abitanti del regno, e che codesta nuova affermazione dell'Italia una riesca felicemente, con tutti i caratteri della semplicità e verità.



415583

23 per centum of the total population of the United States in 1900 were of foreign birth. This was an increase of 10 per centum over the proportion in 1890. The foreign born population of the United States in 1900 was 10,000,000, or 23 per centum of the total population. The foreign born population of the United States in 1890 was 9,000,000, or 13 per centum of the total population. The foreign born population of the United States in 1880 was 8,000,000, or 10 per centum of the total population. The foreign born population of the United States in 1870 was 7,000,000, or 8 per centum of the total population. The foreign born population of the United States in 1860 was 6,000,000, or 6 per centum of the total population. The foreign born population of the United States in 1850 was 5,000,000, or 5 per centum of the total population. The foreign born population of the United States in 1840 was 4,000,000, or 4 per centum of the total population. The foreign born population of the United States in 1830 was 3,000,000, or 3 per centum of the total population. The foreign born population of the United States in 1820 was 2,000,000, or 2 per centum of the total population. The foreign born population of the United States in 1810 was 1,000,000, or 1 per centum of the total population. The foreign born population of the United States in 1800 was 500,000, or 0.5 per centum of the total population.





